

UNDICI ARRESTI A MILANO

«Lavori per Expo favoriti alla mafia»

di Luigi Ferrarella

Undici arrestati a Milano per lavori a Expo 2015. Colpite coop che hanno allestito alcuni padiglioni. L'accusa: associazione per delinquere con l'aggravante di aver agevolato una «famiglia» mafiosa.

a pagina 21

Lavori di Expo ad amici dei clan: 11 arrestati

Colpite le cooperative che hanno allestito alcuni padiglioni, 700 mila euro in contanti in viaggio verso la Sicilia. Commissariata la società controllata da Fiera Milano, dirigenti non indagati. Boccassini: «Segnale ai grandi gruppi»

Le sigle

● Nolostrand spa è una società controllata da Fiera Milano spa

● Dominus è il nome del consorzio di cooperative che realizza gli stand delle manifestazioni, compresi alcuni allestiti durante Expo

MILANO Su 20 milioni di euro di fatturato in tre anni, 18 il consorzio di cooperative Dominus li ha fatti con Nolostrand spa, società controllata da Fiera Milano spa per la quale dal 2013 (contratto rinnovato due mesi fa sino al 2018) realizza gli stand delle varie manifestazioni, compresi in Expo 2015 gli allestimenti espositivi del Palazzo Congressi, dell'Auditorium, dei padiglioni di Francia e Qatar. Ma il tandem ieri non ha portato bene a entrambi i gruppi. Gli amministratori di fatto di Dominus, Giuseppe Nastasi e Liborio Pace, sono stati arrestati (con altre 9 persone e con sequestri per 5 milioni) per associazione per delinquere finalizzata a fatture false, appropriazione indebita e riciclaggio con l'aggravante di aver agevolato Cosa Nostra nella «famiglia» mafiosa di Pietraperzia (Enna). E la Sezione misure di prevenzione del Tribunale milanese (Roia-Tallarida-Pontani) ha tolto per 6 mesi a Fiera Milano spa la sua controllata Nolostrand spa, mettendola in amministrazione giudiziaria a causa della condotta dei suoi (non indagati) dirigenti: «censurabile» sul piano della «rimproverabi-

lità colposa» di «sottovalutazioni» che hanno «facilitato l'inserimento di indagati per gravi reati in una società a partecipazione pubblica».

«È un messaggio che lanciamo ai grandi gruppi e alle multinazionali», chiosa il capo dell'antimafia milanese Ilda Boccassini a proposito della misura volta a prevenire la contaminazione mafiosa di imprese sane, sottoponendole a controllo giudiziario per depurarle degli elementi inquinanti e restituirle al più presto al libero mercato. Le intercettazioni documentano che Nastasi e Pace intrattenevano costanti rapporti con i vertici Nolostrand (il direttore tecnico ed ex amministratore delegato Enrico Mantica, l'ad Marco Serrioli e il suo successore Flaminio Oggioni) benché non avessero ruoli ufficiali nel consorzio Dominus: il che è già «violazione del codice etico di Fiera Milano», che all'articolo 6.2 impone che i contatti con i fornitori intervengano «direttamente con la persona fisica o giuridica che presta il servizio e con nessun'altra parte». Traduce il pm Paolo Storari con la collega Sara Ombra: «Codici etici, protocolli di legalità e

modelli organizzativi sembrano vissuti solo come cosmesi: carta messa lì per fare carta».

Agli arresti per l'ipotesi di riciclaggio anche l'avvocato Danilo Tipo, ex presidente della Camera Penale di Caltanissetta, difensore in importanti processi di mafia come quello su Capaci, ex consigliere e assessore comunale. Il 23 ottobre 2015, mentre è in corso una verifica fiscale in una coop, Pace mette in salvo a casa sua e consegna 295.000 euro in contanti all'avvocato che si presta a portarli dalla Lombardia in Sicilia in auto, giustificandoli (a un finto-casuale posto di blocco) come parcella «in nero». A Pace è contestato un altro viaggio verso la Sicilia di 413.000 in contanti in un camion il 14 giugno 2015 nel cartone di una piscina gonfiabile.

L. Fer.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

